

«L'infezione cresce ma ce la faremo»

Il dg del San Matteo di Pavia: abbiamo smontato e rimontato il policlinico per rispondere all'epidemia

PAVIA

di **Manuela Marziani**

Continuano ad aumentare i contagiati in provincia. A ieri sera erano 403 i casi riscontrati. I 34 più gravi sono ricoverati in rianimazione al San Matteo, 30 in terapia sub intensiva e 82 nei reparti di malattie infettive. «Da quando è scoppiata l'epidemia - ha detto il direttore generale del San Matteo, Carlo Nicora - abbiamo smontato e rimontato pezzi d'ospedale. Il San Matteo si è dovuto reinventare ogni giorno». Sono passate esattamente tre settimane da quando si è scoperto che un 38enne di Castiglione d'Adda era coronavirus positivo e da allora il **Policlinico** ha cambiato faccia più volte per rispondere all'emergenza sanitaria. La bella notizia è che l'uomo sta migliorando e ha anche ripreso a parlare.

«**Inizialmente** abbiamo offerto supporto agli ospedali di Lodi, Codogno, Crema e Cremona - ha aggiunto il direttore generale -, poi abbiamo creato un ambulatorio presidiato al virus dove arrivavano tutte le ambulanze per le operazioni di soccorso. A ogni paziente veniva fatto un tampone, i raggi x e si decideva se poteva tornare a casa. In una sola giornata abbiamo visitato 180 persone». Ma i pazienti continuavano a crescere e come ha ricordato il dottor Nicora «nella notte abbiamo attrezzato

un secondo pronto soccorso con percorsi di sicurezza per non confondere i pazienti coronavirus positivi e negativi».

«**Abbiamo** trasformato l'ospedale predisponendo diversi livelli a seconda della gravità - ha proseguito il direttore generale -: il pronto soccorso, il primo livello di terapia intensiva dove abbiamo progressivamente aumentato i posti letto fino a 34 e poi tre piani di malattie infettive per un totale di 80 posti letto, molti dei quali a supporto degli ospedali di Cremona, Lodi e Crema che ormai sono praticamente dedicati al coronavirus. E ora si deve dare una mano agli altri. Perché l'infezione adesso circola molto

a Brescia e a Bergamo». Così nei reparti di malattie infettive del San Matteo non si trovano soltanto infettivologi, ma anche anestesisti rianimatori e medici di sala operatoria, mentre i virologi sono passati dall'effettuare una cinquantina di esami il 22 febbraio ai 600, 700 che fanno dal 24 ad oggi. «Il personale è la nostra più grande risorsa - ha sottolineato Carlo Nicora -. Di fronte all'emergenza abbiamo avuto persone che hanno chiesto di rientrare, che hanno saltato i turni, che hanno scelto di rimanere in ospedale per tutelare la loro famiglia da un virus che in ospedale circola inevitabilmente». E le necessità di ricovero, soprattutto per quanto riguarda i pazienti anziani che possono aver bisogno di ossige-

no o supporto ventilatorio, sono ancora molte. «L'infezione è ancora in crescita - ha concluso il direttore generale del San Matteo -. Ci aspettiamo, una o due settimane come quelle passate. Ma l'ospedale riesce ad affrontare il coronavirus».

E al San Matteo si sperimenteranno anche nuove cure. Gilead Sciences, società biofarmaceutica californiana, coinvolgerà l'ospedale nella sperimentazione del Remdesivir, farmaco che starebbe risultando efficace nella cura del coronavirus. Gli studi riguarderanno 400 pazienti con gravi manifestazioni cliniche e altri 600 con manifestazioni moderate. A supportare i medici del **Policlinico** in questa battaglia c'è tutta la città. Gruppi di cittadini e ristoratori si organizzano per portare le pizze ai lavoratori, mentre dagli studenti in medicina è partita una sottoscrizione per acquistare presidi sanitari. In due giorni hanno risposto 4.300 persone che hanno donato 121mila euro in costante crescita tanto che l'obiettivo iniziale di 150mila euro, si è alzato a 200mila. © RIPRODUZIONE RISERVATA

SPERANZE

Il paziente 1 riprende a parlare E qui si sperimenterà il farmaco Remdesivir



Il direttore generale del Policlinico San Matteo di Pavia Carlo Nicora



Peso:45%